

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Rufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Vienna 11 gennajo

Non è chi non veggia l'importanza del rigettare che fece la camera il 4.º paragrafo dei diritti fondamentali. Se la risoluzione della Camera fece l'8 gennajo temere che fosse inevitabile un serio conflitto tra i consiglieri della corona e la dieta, nella risoluzione di jeri essa dieta rimosse una tale apprensione, e afferrò il punto di prospettiva, ond'ella può unicamente condurre a buon fine l'impresa.

Risoluto il principio, sarà facile di convenire sulle sue conseguenze; nel caso contrario un accordo sarebbe stato impossibile.

È per altro nell'interesse dell'universale che segua la dieta una politica, la quale abbia in vista le basi della propria esistenza, i bisogni reali del popolo. Le cose meramente teoretiche sono in politica le più improffitevoli, e le passioni che sorgono dall'attenersi all'astratte teorie, nella pratica apportano la mala riuscita delle grandi imprese politiche. Parlanti esempj ne abbiamo sott'occhio nelle due assemblee costituenti germaniche a Berlino ed a Francoforte. Il voler combinare uno Stato federale, mentre tutti i vitali elementi pareva accennassero ad una confederazione di Stati, ha spinto una di quelle assemblee in permanente conflitto coll'ordine attuale di cose, intanto che l'altra tentò d'incarnare principj anti-monarchici sotto colore di tendenze democratiche, e andò fallita per l'opposizione della corona e della maggioranza del popolo intimamente unito alla medesima.

Tanto il principio monarchico è un bisogno de' popoli, sì strettamente legato con tutte le leggi e col tenor di pensare dell'età nostra, che la opposizione al § 1.º dei diritti fondamentali per parte dei ministri, non pur fu dovere nelle attinenze loro colla corona, ma nella stessa loro attinenza col popolo. Esso non soffre oggidì verun'altra forma di governo, fuor quella che rappresenta in realtà l'interesse dell'universale. Egl' si abituerà tosto alle leggi che son l'espressione de' suoi bisogni, e rimuoverà

da sè quello che, senza capirlo, fosse costretto di ammettere come bisogno supposto.

Nonostante che dopo lo squittinio di jeri la questione non sia ancor definita in ultima istanza, ma sol prorogata, troppo vicine sono pur le cagioni che possono aver indotto i deputati della destra a separarsi dall'alleanza che li recò a contraddirsi coi loro stessi principj.

È congettura probabile che l'intelligenza istradata fra il centro e la destra definirà la questione, allora quando verranno a votare su quella parte della costituzione concernente i poteri dello Stato.

(Dalla Gazz. di Vienna dell'11 corr.)

Altra dello stesso giorno

Superata finalmente la crisi, la quale, secondo alcuni, sembrava porre in pericolo la durata del Ministero, secondo altri, quella dell'attuale Parlamento, possiamo rivolgere tranquillamente lo sguardo a quanto è passato da poco tempo, e trarre una morale dagli avvenimenti che vi sono succeduti. Il Parlamento che siede ora a Kremsier è quello stesso che nel mese di giugno e in parte nel mese di ottobre teneva le sue consulte in questa capitale. Egli è quello stesso in cui si sollevarono tante voci le quali volevano esortare perentoriamente l'Imperatore Ferdinando, che ha concesso la Costituzione, a risolversi entro 24 ore, se voglia o meno recarsi nella città del suo Impero, dove il Parlamento ordinava che si trovasse presente. Egli è quello stesso Parlamento, che inviò un messaggio all'Imperatore che si trovava a Innsbruck, che oggi ancora non può essere letto, senza che spunti sulle guancie il rossore della collera e della vergogna. Egli è quel Parlamento, che si faceva scorgere quasi ch'è volesse dichiarare vacante il Trono, quando non venisse soddisfatta la sua pretesa; la pretesa illegittima di fissare la residenza del Principe, che il Parlamento non ha alcun diritto di determinare in uno Stato costituzionale.

Vedemmo, come in questa Camera rozamente, senza riguardi e solo a fine di rattristare, fu mortalmente afflitto il cuore di un nobile Principe; udimmo in qual modo fu accolto il nome del grande Radetzky dopo la battaglia di Custozza, nel-

l'atto medesimo ch'essa Camera mostravasi ubbriaca d'entusiasmo pei traditori polacchi, italiani, ungheresi. Vedemmo nel mese di ottobre come il Presidente del Parlamento Strobach venne rimosso con ischernò dal suo seggio, com'egli e i suoi colleghi Deputati boemi, secondo la loro propria confessione, dovettero fuggire da Vienna per salvare la vita loro e la indipendenza. Fummo spettatori delle scene, che avvennero nella sala del Parlamento, al mutarsi ch'ei fece in conciliabolo, afferrando le redini del potere esecutivo. Lo vedemmo denotare l'assassinio di Latour come un atto di propria difesa. Lo udimmo farsi intercessore degli assassini. Sentimmo, come in guisa tutt'altra che costituzionale, voler consigliare e indicare al Monarca la scelta de' suoi Ministri. Udimmo i suoi ordini alle amministrazioni delle strade ferrate, di non trasportarvi le truppe imperiali. Vedemmo come sotto il suo scudo, sotto la sua direzione un popolo, in parte da esso traviato, si precipitava nella ruina.

Perchè facciamo menzione di tutte queste cose, sulle quali tanto di buon grado si vorrebbe stendere il velo dell'oblio? Lo facciamo dapprima per dimostrare, come secondo un'antica esperienza, coloro appunto spiegarono maggiore sensibilità, che meno di tutti compatiscono alla sensibilità altrui, più di tutti anzi la offendono. La sinistra appunto che tante volte, e senza celarlo, offese l'Imperatore col mezzo dei suoi oratori più parolaj, la quale voleva menomare i diritti della Corona: che prese apertamente partito per la Polonia contro l'Austria, per l'Ungheria contro l'Austria, per la Lombardia e la Venezia contro l'Austria; che farneticò per Carlo Alberto, per Kossuth, per Pulsky e per qualunque traditore polacco, allo stesso grado, onde avversava Radetzky, Jelacic, Stadion; questa sinistra appunto fe' mostra di sentirsi straordinariamente offesa nell'alta sua dignità, quando i ministri dichiararono rispettosamente alla Camera, e protestarono poi con altra espressa dichiarazione, di mai non aver avuto intenzione di attaccare per nessun riguardo i diritti del Parlamento.

Avemmo ancora un altro motivo di mentovare il passato del Parlamento. Più

membri di esso portarono l'accusa che molte persone, che una parte della stampa, e fra gli altri il Lloyd, perdessero d'occhio la stima loro dovuta. Noi siamo però di parere che a nessuno sia dovuta la stima. La stima vuol essere *acquistata*. All'ufficio di Deputato del Parlamento tributiamo la nostra stima, coll'aderire e obbedire alle disposizioni del Parlamento, quando hanno ottenuto la sanzione della Corona; alla persona di un Deputato del Parlamento noi tributiamo la nostra stima allora soltanto, quando ei la merita. Se una stella maligna ha condotto nel Parlamento degli uomini i quali non godono nè la stima del paese, nè la nostra, noi non ne abbiamo colpa. Se avessimo potuto impedirlo, lo avremmo fatto.

Notiamo che un giornale di qui, favoreggiante la coalizione ormai sciolta della destra e della sinistra, ci fa carico di aver parlato di *mandar via* i Sovrani del Parlamento. Tutt'altro. Noi abbiamo sol fatto cenno della loro rinuncia. Credemmo, che avendo sostenuta per tanto tempo la parte di Sovrani, essi stessi riputerebbero disconveniente alla loro dignità di assumere l'ufficio di un Rappresentante costituzionale del popolo. Dicemmo alla lettera: « I Sovrani, quando abdicano, si ritirano per sempre dalla vita pubblica ».

Noi non parliamo di sciogliere il Parlamento, ma non già perchè fossimo dell'opinione che la Corona non abbia il diritto di scioglierlo e di rimettere di bel nuovo al popolo il suo diritto elettivo. Noi siamo anzi fermamente persuasi, che la Corona abbia questo diritto, e sosterremo occorrendo questa nostra opinione in faccia ai nostri lettori. Ma non parliamo dello scioglimento di quel Corpo, perchè prevedemmo con tutta ragione che il § 1 del progetto dei diritti fondamentali non sarebbe accettato; perchè in generale, e tranne casi rari, noi abbiamo della maggioranza del Parlamento un'opinione sì grande, quanto è piccola quella che abbiamo per la minoranza di esso. Quando per qualsiasi sgraziato accidente fosse quest'ultima giunta a conseguire la maggioranza, quando, come per lo passato, ella avesse tentato di favorire i ribelli ungheresi, italiani e polacchi; di distaccare le migliori provincie dall'Impero; di recar onta ai diritti del Trono; di impadronirsi del potere esecutivo; di prendere partito in aperta sommosa contro il potere reale, costituzionale, esecutivo, saremmo stati dei primi, a proporre alla Corona di fare appello al nobile patriottismo del popolo, dietro la violenta usurpazione di Deputati immemori dei loro doveri.

(Dal Lloyd austriaco tedesco)

Kremsier 4 gennajo

Ecco la dichiarazione letta dal Ministro Stadion nella seduta della Dieta di jeri; questo documento caratteristico merita di essere riprodotto letteralmente.

« Al momento in cui la Dieta costituyente va ad intraprendere la discussione dei diritti fondamentali, il consiglio dei Ministri riguarda come un dovere tanto verso il trono quanto al cospetto del popolo di pronunciarsi sopra l'attitudine che egli conta di prendere in questa discussione e particolarmente di far conoscere la sua opinione sul primo principio che vi è annunziato. Esaminando il principio proclamato nel primo paragrafo dei diritti fondamentali, relativo all'origine dei pubblici poteri, unicamente dal punto di vista delle teorie astratte, non si potrebbe rievocare in dubbio che un simile principio puramente teorico non sia fuori di luogo quando si tratta di fissare la costituzione con rapporti politici determinati. Il Ministero non si crederebbe nemmeno chiamato a prender parte ad una discussione puramente teorica nel momento in cui bisogna agire e nel quale i popoli dell'Austria attendono con impazienza i risultati di queste operazioni intorno al soggetto della costituzione che deve essere attivata. Ma qualora si voglia porre questa dottrina in capo alla legge fondamentale dell'Impero d'Austria, il dovere del ministero si è quello di protestare contro un principio che non è punto conforme ai rapporti di fatto e di diritto del nostro Stato; principio che al momento in cui si tentò di metterlo in pratica nella vita pubblica, fu sorgente di deplorabili travimenti e causa di terribili disordini. Egli è sotto l'egida di questa teoria proposta dalla Commissione come principio della Costituzione, che furono violate le leggi, che si cercò di resistere apertamente al Potere esecutivo, che si fecero traviare le masse, che vennero commessi gli eccessi più gravi e che fu sparso il sangue del nobile conte Latour. Non avvi alcun motivo di ricorrere a massime generali e seduttrici per far adottare delle savie leggi pratiche; al contrario l'opinione pubblica protesta contro asserzioni, in base delle quali si vorrebbe recar la questione della Costituzione della patria sopra un terreno che sarebbe in contraddizione evidente colle dichiarazioni della corona e colla lealtà dei popoli rappresentati in questo recinto.

Il diritto monarchico ereditario comparisce nella forma politica della Monarchia Costituzionale, come la sorgente sacra ed imprescrittibile del Potere supremo. Nei limiti di tal forma governativa, non si potrebbe fissare di nuovo l'origine di quest'ultima e far quindi dipendere ciò che esiste da una nuova ratifica. I ministri comparendo per la prima volta in questa assemblea, hanno dichiarato che resterebbero fermamente attaccati ai principj della monarchia costituzionale: mancherebbero essi ai loro doveri e rinnegherebbero i loro principj, qualora avessero ad acconsentire che fossero alterati i gravi rapporti della Corona in faccia al popolo ed a' suoi rappresentanti.

L'Imperatore Ferdinando I risolvette nel passato mese di marzo di concedere

una Costituzione, ed acconsenti a dividere coi rappresentanti del popolo il potere legislativo che gli fu trasmesso senza alcuna restrizione dai suoi predecessori. Per tal modo l'Austria era entrata nella famiglia degli Stati costituzionali; ma in forza di questi cambiamenti, la forma monarchica non venne punto distrutta nè cessò un solo istante di esistere.

L'invio della Costituzione fu conservata dopo il mese di maggio e particolarmente nel manifesto imperiale del 16 maggio, il quale portò a cognizione dei popoli dell'Austria la risoluzione imperiale, in cui viene annunziato che la Costituzione concessa il 23 aprile, sarebbe sottomessa alla deliberazione dei rappresentanti del popolo, e che a tale effetto la prima dieta sarebbe un'assemblea costituyente. Il ministero offrirà alla Dieta un concorso premuroso onde terminare felicemente la Costituzione sopra una base conforme ai cambiamenti sopravvenuti nei rapporti dapprima esistenti, e prenderà una parte attiva alle deliberazioni sopra così fatta grave questione, essendo convinto che un accordo franco e reciproco è il mezzo più pronto e più sicuro per condurre ad ottimo fine l'opera della Costituzione. Ma esso deve nel medesimo tempo dichiarare che ciò non potrebbe farsi, se non a condizione che il principio della monarchia costituzionale non abbia a ricevere nessun attacco, e che i diritti della Corona non sieno menomamente messi in questione dalla alta assemblea. Una consimile missione non era punto nelle prerogative degli elettori, ed è in tal modo che fu compresa dal popolo nel suo spirito di lealtà e di giustizia. La divisione del potere legislativo coi rappresentanti del popolo è ai nostri occhi una istituzione costituzionale, e l'asserzione che tutti i poteri debbano emanare dal popolo, è del tutto incompatibile coll'esistenza legale della nostra monarchia. Questa divisione costituzionale del potere legislativo riposa essenzialmente sull'invio della Costituzione, e allo stesso modo che non ci permetteremo giammai nessuna usurpazione, riguarderemo sempre come un dovere di respingerla energicamente.

Per ciò che concerne in ispezial modo il principio enunciato nel paragrafo primo dei diritti fondamentali, noi contiamo che l'alta Dieta non lo approverà, e crediamo di dover dichiarare conformemente alla franchezza che abbiamo tenuta dinanzi a questa assemblea, in tutte le nostre risoluzioni ed in tutti i nostri atti, che riguarderemo sempre come un attacco diretto contro le basi inalterabili del principio monarchico il riconoscimento espresso o tacito del principio su menzionato.

(G. di Francoforte)

(Ungheria)

La seguente lettera, data il 9 gennajo da Pesth, di un cittadino buon patriota, ci venne trasmessa per pubblicarla; il che tanto più volentieri facciamo, perchè ella te-

stifica gli ottimi sensi della massima parte degli abitanti di Pesth, e nel medesimo tempo conferma, quanto anche Pesth, al pari di Vienna, fosse ridotta in servitù del terrorismo rivoluzionario:

Caro Amico!

Ella avrà inteso come abbiamo noi scosso lo spaventevole giogo della tirannide, sotto cui il terrorismo di alcuni miserabili credea di tenerci avviliti, e come scosso lo abbiamo per opera di una intrepida, valorosa e veramente nobile armata. Durante la mia presenza costì, io, avea già raccontato che deplorabile vita vi si menasse, e questa, ritornato che fui, peggiorò di gran lunga. Affissi succedeano ad affissi riboccanti delle più abbiette menzogne; e all'ultimo allorchè il nostro pubblico, massime i cittadini, cominciarono a insospettirsi, andarono gli esaltati sì oltre da **PUBLICAMENTE VIETARE IL DUBBIO DELLA VITTORIA SOTTO PENA DI MORTE.** Ciò valga a fornirte un picciol saggio della preziosa libertà che noi godevamo. Il forsennato Perczel sposò l'idea di voler difendere la città, ciò che poi non si ardi, chiaro essendo a ciascuno che veder volesse, ad onta di tutto il terrorismo, che i cittadini non rimarrebbero nella resistenza spettatori tranquilli, ma che, mentre il valoroso esercito austriaco battersse il detto Perczel al di fuori, lo avrebbe la cittadinanza assalito di dentro. Ma forse andrà ella pensando il perchè abbiamo noi tutto ciò tollerato sì a lungo. La risposta ne è facile. **Circondato sempre da una gioventù infanaticata e da una bordaglia che non avea nulla da perdere, poteva egli il cittadino pacifico arrischiarsi d'insorgere apertamente senza saper vicino un valido ajuto? Fummo costretti ad inghiottire amaro e a sputar dolce.** Ed i tristi seppero poi ordire sì destramente una vile trama di menzogne, da non poter uscire di quella rete nè manco l'intelligenza più fina. Ora che tutto è chiaro, ella può figurarsi il trasecolare di tutti, e il dire fra sè e sè di ciascuno: oh se avessimo saputo ch'eravamo così messi in mezzo, oh allora... I proclami publicati da S. A. il principe di Windischgrätz devono tranquillare tutti i bene pensanti e teneri della patria; chè quando appunto si credeva perduta ogni cosa, allora ogni cosa si è guadagnata. Ella sa ch'io vo in molti circoli dove si parla colla lingua fuori dei denti, ma questa è l'opinione politica di tutti coloro che la pensano dritta. Ai bindoli ed agli agitatori non si vuole dar ascolto; sembra del resto che siamo noi liberi anche da questa maledizione, poiche a quanti rimorse la coscienza, niun di loro è rimasto fra noi. Pare eziandio che anche l'esercito sia persuaso e meravigliato dei nostri sentimenti; egli ci tratta con una umanità che gli procaccia fin d'ora l'universal simpatia, e lo stesso più furibondo magiaro non può non esclamare: *che brava gente!* Adunque ella vede, mio caro amico, che noi risorgiamo a novella vita; s'immagini quindi la mia conten-

tezza, unito a una famigliuola per cui non ho più da temere come per lo passato: alle corte noi siamo ora felici, e coll'ajuto di Dio speriamo di essere per l'avvenire. Noi le auguriamo di tutto cuore altrettanto, e la salutiamo con amorevole ossequio.

N. S.

(Dall' Appendice serale della Gazzetta di Vienna del 12 corr.)

(Regno Lombardo-Veneto)

N. 845-57. Censo
**IMP. REG. DELEGAZIONE PROVINCIALE
 DI VERONA
 AVVISO.**

Giusta gli ordini emanati da S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte RADEZKY tutte le sovr' imposte straordinarie prediali o di altra natura decretate, o che fossero ancora da decretarsi pel servizio dell'armata, non dovranno stare a carico degli affittuarj o conduttori, ma bensì dei soli proprietarj, non avuto riguardo a qualsiasi convenzione o patto in contrario che potesse sussistere fra i detti affittuarj o conduttori, ed i rispettivi proprietarj, ritenuto però che tale disposizione non comprende l'imposta diretta ordinaria, nè quelle straordinarie imposizioni che si riferissero ad altra causa diversa fuori del mantenimento e servizio dell'armata, ovvero che non fossero emanate dalla prelodata E. S. nè in di Lei nome. Così pure si dichiara che non restano in alcun modo alterati i diritti degli esattori per l'esecuzione dei debitori morosi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il presente avviso sarà publicato nelle forme consuete in tutti i Comuni della Provincia a cura della Congregazione Municipale di Verona e dei Regj Commissarj distrettuali.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
 Verona 14 gennajo 1849.

L' I. R. Consigliere Aulico Delegato Prov.
 Cav. DI GROELLER

STATO PONTIFICIO

Nel nuovo giornale democratico *La Costituente italiana* di Firenze, si legge:

Abbiamo potuto sapere che gli uomini condotti al ministero dal 16 novembre, fecero di tutto per conciliare il Papa coi loro portafogli. Inventarono e diedero a intendere al Castracane, fervere cospirazioni repubblicane, che l'avvedutezza del ministro e il suo amore pel governo costituzionale del Papa riuscirono a sventare: fecer credere, che in Roma i cospiratori esteri ammontavano a cinque mila, e, invece, di cospiratore non ve ne ha traccia in questa città, e i forestieri arrivati da un mese, compresi anche gli Italiani non Romani, ascendono difficilmente a cento, e altrettanti e forse anche più sono ripartiti. Questo ministero del 16 novembre avea pur mandate a Gaeta le sue dimissioni: ma il Papa non le volle ricevere, per non rico-

noscere neppure per il passato l'autorità dell'impostogli ministero: avea anche indotto Castracane a domandare al Papa pieni poteri per rifare un ministero e farvi poi entrare presso a poco gli stessi nomi: ma il Papa, che se n'avvide, ricusò, dicendo, che il Castracane una volta munto dei pieni poteri sarebbe stato esposto alle stesse violenze, delle quali era stata vittima la Santità Sua.

Quest' insistenza del Papa ha confuso i ministri, e fu allora che si decisero a sciogliere le Camere e a proclamar la Costituente, sotto l'egida della vantata *necessità*. Questi rivoluzionarj somigliano piuttosto ad accusati di alto tradimento, che non hanno altra cura che di prepararsi fia d'ora le loro difese; e qui si è convinti, che, venendo il caso, essi saprebbero anzi farsi un merito del loro contegno, e farebbero appello alla gratitudine del Papa: anche nella convocazione della Costituente, diranno essi allora, noi prorogammo i termini perentorj, e dichiarando *integri i diritti di chicchessia*, demmo tempo a V. S. perchè riflettesse fino al 5 febbrajo.

Roma, 3 gennajo

Un corrispondente ci assicura che molti vescovi di provincia si ricusano di pagare all'attuale governo le relative somme dei duecento mila scudi imposte sul clero col chirografo del 30 ottobre 1848.

(Mess. di Modena)

Ai popoli della Chiesa Cattolica.

(Dal Costituzionale Romano)

Noi che siamo stati testimonj oculari degli avvenimenti di Roma dal giorno quindici dello scorso novembre, e che abbiamo letto nei giornali delle varie nazioni l'impressione che fece nell'animo dei cattolici la più grande delle sventure colle quali ci poteva percuotere la divina giustizia, lo allontanamento cioè da Roma del supremo Pontefice, del Capo di tutta la Cristianità, del rigeneratore dell'Italia, del benefattore de'suoi sudditi, del sempre glorioso Pio IX, trovandoci sollevati dalla spaventevole angustia in cui ci avea gittati questo avvenimento che non lascia di farci temere ulteriori miserie, dobbiamo manifestare il nostro sentimento, e la gratitudine dell'animo nostro in vedendo che l'amore e la devozione verso la sacra persona del Pontefice ci assicura che la fiamma della fede si mantiene accesa e splendida così, che noi quasi siamo lieti di questa medesima tribolazione, che ce ne ha rivelate le prove.

E ci rammarica però grandemente di non poter abbracciare con questa medesima idea l'espressione di certi giornali d'Italia, i quali portarono a tale la loro inverecondia, che giunsero ad insultare e schernire la maestà del supremo sacerdozio; ma nondimeno volgiamo su di essi uno sguardo di commiserazione, e con s. Paolo preghiamo il Signore, perchè versi sopra quelli sventurati più copiose le sue misericordie.

Ed anzi tutto noi ci volgeremo ai cattolici della Francia, nel di cui seno come da un centro impetuosamente mossero i sensi che provano al mondo intero che con ragione dessa ha diritto a conservare un posto eminente nella eredità della Chiesa cattolica. Noi non dirigeremo rendimenti di grazie al general Cavaignac, non a Napoleone, non a Montalembert; ma giungeremo percorrendo tutti i gradi dell'entusiasmo sino a Ledru Rollin, poichè dalle di lui labbra Dio fece escire parole degne di un cattolico; e con esso a tutta la nazione che dimostrò quello zelo che non si trova se non in un popolo, in una nazione cristianissima.

Ai cattolici della Spagna perchè nella condizione deplorabile in cui si trovano ridotti hanno con enfasi veramente evangelica mostrato di quale sforzo sarebbe capace quella nazione chiamata per antonomasia la cattolica, quando il supremo Gerarca volesse fregarla del ricco dono della sua presenza anche per un solo momento. Noi vogliamo espressa solennemente la nostra gratitudine al trono di quella nazione, e al suo Ministero perchè con solenne decreto ha comandato pubbliche preghiere; e Dio non lascerà senza compenso un atto che chiama le benedizioni e il soccorso divino sul Capo visibile della Chiesa, ridotto ad abbandonare il centro della cattolica Religione.

Ai fedeli del Portogallo sieno ancora rivolte le nostre parole perchè essi ancora pieni di quella fede che illuminò la loro nazione, eguali sentimenti hanno provato, e accorrono al Pontefice supremo pronti a quella obediienza che i figli devono al loro padre, al padre di tutto l'orbe cattolico.

Ai cattolici della Germania non solo le nostre parole devono esprimere la nostra gratitudine, ma anche un nuovo eccitamento ad essere saldi nella fede, perchè essi trovansi di continuo a battaglia con coloro che vi sparsero il seme delle eresie che non lasciano di tempo in tempo di riprodursi con nuove vesti onde accalappiare i semplici; perchè essi trovansi nel subbuglio delle passioni politiche che contribuiscono ad attraversare i progressi della nostra santissima Religione.

Finalmente a tutti i cattolici del mondo, nei quali conoscendo sensi ardenti tanto più, quanto è più difficile la loro posizione, perchè si uniscano nella preghiera, e possa aver fine uno spettacolo che coprì di stupore tutto il mondo. E benchè noi non abbiamo forza quanta ne vorremmo esprimere, l'uniamo a quella di tutti i vescovi della Chiesa cattolica, che con tanto zelo mossero la preghiera fra tutti i cattolici.

(Mess. di Modena)

FRANCIA

L'Indipendente Belgio del giorno 4 gennajo contiene il seguente articolo.

La notizia data dalla Patrie, che cioè le conferenze le quali dovevano aprirsi in Brusselle sull'oggetto degli affari d'Italia non avrebbero luogo, e che qualunque idea intorno alle negoziazioni era del pari ab-

bandonata, mentre prevedevasi che le medesime non potrebbero ottenere nessun risultato soddisfacente, questa notizia produsse una certa sensazione. Rimarcate che essa fu data nel giorno stesso in cui sapevasi in Parigi, che il gran duca di Toscana aveva designato un nuovo plenipotenziario onde rappresentarlo al congresso.

Queste due notizie sono discordi fra di loro. Tuttavolta mettendo a calcolo la poca premura che l'Austria aveva esternato per ammettere tali negoziazioni, colla dichiarazione del nuovo gabinetto Sardo, il quale proclamò l'Italia non poter recuperare la sua indipendenza, che col mezzo dell'armi, condusse generalmente a credere essere la Patrie bene informata.

Le persone che conoscono la vera situazione delle cose e degli spiriti in Italia accolsero questa notizia con maggior riserbo. Egli è vero che il ministero Gioberti rappresenta in Sardegna il partito della guerra, ma conviene che la massa della nazione, e soprattutto gli uomini serj, dividano le sue idee. Se Gioberti è arrivato al potere, egli si è perchè la maggioranza stanca dell'agitazione provocata senza posa dal partito che vuole la guerra a qualunque rischio, mancò d'energia onde resistergli, e lasciò che il movimento proseguisse. Ma siate convinto che in ultima analisi la nazione sarda niente meglio desidera che un accomodamento pacifico, e che per conseguente essa non è punto contraria alle negoziazioni.

L'Austria, è vero, ha sempre mostrata poca premura di sottoscrivere, e quand'anche la cosa fosse altrimenti si rilevarebbe assai bene, che a fronte della dichiarazione fatta dal gabinetto Gioberti, essa avrebbe ritirata l'adesione già espressa. Ma io posso assicurarvi nel modo più positivo, che il pensiero delle negoziazioni non è perciò abbandonato dalle Potenze mediatrici, e che in questo stesso momento la Francia e l'Inghilterra hanno incaricato i loro rappresentanti presso le corti di Vienna e di Torino d'insistere nel modo più pressante, all'effetto che le conferenze si aprano in Brusselle entro il periodo di 15 giorni. Queste due Potenze riusciranno esse? Io l'ignoro, ma voi potete tener per certo il fatto della loro insistenza, acciò la riunione del congresso non sia nè abbandonata nè tampoco ritardata al di là del termine indicatovi ».

(G. di Francoforte)

AVVISI

Restano avvertiti i signori Socj alle opere dell'Ill. e Rev. M. Vescovo di Verona, che Essendo mancato a' vivi Francesco Zaniboni distributore delle opere suddette venne sostituito il signor Antonio Vitturi Cartolajo in Via Nuova al Civico N. 774 dal qual potranno avere anche quei volumi che per avventura non gli fossero stati consegnati in addietro.

È uscito il Volume VII a L. 3:50

N. 21680.

AVVISO

Occorrendo a quest' I. R. Tribunale Provinciale provvedere alla nomina di Bevisori dei Conti Pupillari, si avvertano tutti quelli che intendessero aspirare a quest' Ufficio ad insinuare il loro concorso entro quattro settimane decorribili dall' inserzione del presente al Protocollo del Tribunale stesso, corredando la loro supplica dei titoli speciali pei quali crederessero di dover essere prescelti, e in particolare del Decreto d'idoneità al posto di Ragioniere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Verona 5 gennajo 1849.

PELLEGRINI ff. di Segr.

N. 2627.

AVVISO

Potendo rendersi disponibili alcune piazze d'Alunno gratuito d' Ufficio presso gli II. RR. Ispettorati delle Poste nelle Provincie Venete, s' invitano coloro che volessero aspirarvi a far pervenire al sottoscritto entro quattro settimane, a datare da oggi, le relative istanze debitamente documentate a termini delle norme vigenti in materia d'ammissione alla pratica presso i pubblici Uffici.

Verona il 5 dicembre 1848.

L'I. R. Dirett. delle Poste nel Litorale incaricato della Direzione delle Poste Venete

ZANONI

N. 12956.

EDITTO

Essendo rimasti vacanti in questa Provincia un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Sacile, ed altro posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Moggio, si rende pubblicamente noto a chiunque credesse di avere titoli per aspirarvi, che dovrà presentare al Protocollo di quest' I. R. Tribunale la documentata sua Supplica in carta da Bollo, entro lo spazio di quattro settimane, corredandola del Certificato di nascita, ed indicando i vincoli di parentela od affinità che tenesse con taluno degl' Avvocati od Impiegati della Pretura presso cui aspira.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Udine 27 dicembre 1848.

N ff. di Presidente

FABRI

N. 6457.

AVVISO

Rimasto vacante presso il Tribunale Provinciale di Belluno un posto di Corsore, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500, si rendono avvertiti gli aspiranti a produrre la rispettiva supplica, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione del presente avviso, indicando nello stesso tempo se e quali parentele abbiano cogli Impiegati di questo Tribunale, giusta le relative Risoluzioni Sovrane in corso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Belluno 11 dicembre 1848.

Pel sig. Presidente in permesso

MUTINELLI Cons.

Rigo Cons.

Zadra Cons.